

L'azione di patrimonializzazione sul territorio biellese: il DocBi – Centro Studi Biellesi

The patrimonialization in the territory of Biella: the DocBi – Centro Studi Biellesi

CHIARA BUOMPANE

Chiara Buompane

chiara.buompane@icloud.com

Il territorio biellese ha costantemente rivestito un ruolo di notevole importanza nel contesto dell'industria tessile, soprattutto nel corso del XIX secolo, quando Biella e le zone circostanti si popolarono di numerosi stabilimenti e opifici.

Questa ricerca, e in particolare la mappatura realizzata, si pone l'obiettivo di identificare tutti gli attori della complessa realtà biellese ed evidenziare la rete di connessioni tra di loro, prestando attenzione alle azioni di patrimonializzazione che riguardano il territorio biellese. Punto di partenza di questo articolo è rappresentato dalla tesi magistrale in Architettura Costruzione Città al Politecnico di Torino, discussa dall'autrice nel marzo 2024, con il titolo *Changing. Indagine transdisciplinare sul patrimonio industriale biellese*.

The territory of Biella has consistently played a significant role in the context of the textile industry, especially during the 19th century, when Biella and the surrounding areas became populated with numerous industries.

*This research, especially the mapping, aims to identify all the actors within the complex reality of the territory of Biella and highlight the network of connections among them, paying attention to the patrimonialization that concerns this territory. The starting point of this article is represented by the master's thesis in Architettura Costruzione Città at Politecnico of Turin, presented in March 2024, entitled *Changing*. Transdisciplinary investigation on the industrial heritage of Biella.*

1 Chiara Buompane, *Changing. Indagine transdisciplinare sul patrimonio industriale biellese*, tesi di laurea magistrale in Architettura Costruzione Città, Politecnico di Torino, relatore Alessandro Armando, correlatore Filippo De Pieri, marzo 2024.

2 Michael Rix, *Industrial Archaeology*, in «The Amateur Historian», vol. 2, n. 8, ottobre-novembre 1955, pp. 225-229.

3 *The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage*, abbreviato sotto la denominazione di TICCIH, è un'organizzazione internazionale che ha lo scopo di studiare, conservare e valorizzare il patrimonio industriale. Il TICCIH è diretto da un comitato nominato dai rappresentanti dei diversi paesi aderenti; quello ad oggi in carica è composto da sedici membri effettivi e tre membri onorari. Il presidente è Miles Oglethorpe, il responsabile dell'*Historic Environment Scotland*.

4 The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage, *The Nizhny Tagil Charter for the Industrial Heritage*, Mosca 2003.

5 A riguardo è stato recentemente pubblicato il testo a cura di Roberto Parisi e Maddalena Chimisso, *La Carta di Nizhny Tagil e la tutela del patrimonio industriale in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2021.

6 Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, *Statuto AIPAI*, www.aipai-patrimonioindustriale.com/statuto.

7 Rivista AIPAI, *Patrimonio Industriale*, www.aipai-patrimonioindustriale.com/rivista-patrimonio-industriale.

L'articolo si sviluppa in quattro sezioni principali: la prima offre una panoramica sulla tematica del patrimonio industriale, così come tale concetto è teorizzato in Italia e all'estero. La seconda presenta il DocBi – Centro Studi Biellesi; successivamente viene studiata e implementata con nuove categorizzazioni la Strada della Lana, progetto nato dalla collaborazione tra il Politecnico di Torino e il DocBi – Centro Studi Biellesi. Infine, vengono elencate alcune delle ulteriori iniziative di patrimonializzazione in atto su quel territorio. L'articolo prende avvio dalla tesi magistrale in Architettura Costruzione Città, discussa dall'autrice al Politecnico di Torino nel marzo 2024, intitolata *Changing. Indagine transdisciplinare sul patrimonio industriale biellese*¹.

1. Il patrimonio industriale

L'espressione "archeologia industriale" è stata coniata nel 1955 dallo studioso inglese Michael Rix, il quale utilizzò questa espressione per il titolo del suo articolo all'interno dell'edizione ottobre-novembre 1955 della rivista *The Amateur Historian*². Questo termine nasce dalla necessità di capire e controllare le trasformazioni derivanti dalla Rivoluzione Industriale, iniziata nella seconda metà del Settecento, studiarne i lasciti e valutarne l'importanza culturale e sociale. A partire dagli anni Cinquanta del Novecento, il tema dell'industria e del suo valore ha così acquisito sempre maggiore importanza, tanto da dar vita a numerose associazioni il cui scopo è quello di conservare e valorizzare tali testimonianze. Tra queste associazioni è presente il TICCIH³, fondato nel 1973, in seguito alla prima conferenza internazionale dedicata all'archeologia industriale tenutasi a Iron Bridge, in Inghilterra.

Nel 2003 il TICCIH ha redatto la Carta Nizhny Tagil per il Patrimonio Industriale⁴, in cui sono state esplicitate le definizioni di "patrimonio industriale" e "archeologia industriale", considerando come periodo storico di principale interesse quello dall'inizio della Rivoluzione Industriale fino ai giorni nostri. Questa Carta costituisce oggi un punto di riferimento importante nel campo della conservazione e della valorizzazione del patrimonio industriale a livello internazionale⁵.

In Italia l'AIPAI, l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale fondata nel 1977, è considerata la rappresentante ufficiale del TICCIH per l'Italia e riassume i propri obiettivi, riportati in modo esteso nel proprio statuto⁶, nelle azioni di «[la] catalogazione, [la] conservazione e [la] valorizzazione del patrimonio industriale, per la salvaguardia di archivi, macchine e altre testimonianze della civiltà industriale e del lavoro, per la formazione degli operatori e la promozione del turismo industriale». Tra le numerose iniziative svolte dall'AIPAI, è importante sottolineare la redazione della rivista *Patrimonio Industriale*⁷. Scorrendo i ventisei volumi della rivista che sono stati pubblicati dal 2007 a oggi, ci si accorge facilmente della frequenza con cui il Biellese viene citato, proprio grazie alla rilevanza del patrimonio industriale di questo territorio.

2. Il Biellese

Il territorio biellese ha costantemente rivestito un ruolo di notevole importanza nell'ambito dell'industria tessile. Il distretto biellese ha attraversato periodi di intensa concentrazione imprenditoriale, inizialmente con i grandi stabilimenti, e successivamente con la crescita di piccole aziende familiari, specializzate in specifiche fasi della produzione. Verso la fine del Settecento si contavano già più di duecento imprese



Fig. 1 - «Saluti dalla Manchester d'Italia», Biella, 1956, cartolina d'epoca.

che lavoravano la lana, ma è solo nel corso dell'Ottocento, con l'arrivo dei telai meccanici, che Biella acquisisce ancora più importanza⁸.

È proprio questo contesto socioeconomico che ha condotto la città di Biella a guadagnarsi il soprannome di "Manchester d'Italia", come riportano numerose cartoline d'epoca (Figura 1). Questo sviluppo così ingente è stato dovuto a due peculiarità del territorio: la conformazione montuosa e la presenza di molteplici corsi d'acqua. Il primo elemento ha determinato la presenza di vasti pascoli adatti all'allevamento, in particolare di ovini; questo ha permesso anche di ricavare la lana per le lavorazioni tessili. La presenza dei corsi d'acqua, d'altro canto, assume un ruolo cruciale nella produzione di energia elettrica.

Il risultato di questo processo di industrializzazione molto forte è stato la formazione di un patrimonio industriale ingente, il quale richiede di essere tutelato e conservato al fine di tramandare il bene stesso e la sua storia alle generazioni future. Tuttavia, per svolgere queste operazioni, è necessario innanzitutto studiare e catalogare questi beni, al fine di comprenderne la loro natura e valutare le migliori strategie per la loro salvaguardia. È proprio per questo motivo che prende vita il DocBi, il Centro per la Documentazione e Tutela della Cultura Biellese, ora denominato DocBi – Centro Studi Biellesi.

3. Il DocBi – Centro Studi Biellesi

Il DocBi Centro per la Documentazione e Tutela della Cultura Biellese è stato istituito nel 1985 con l'obiettivo principale di contribuire in modo attivo al recupero e al mantenimento dell'identità biellese, ovvero alla conoscenza e alla documentazione della cultura biellese nei suoi diversi aspetti. Nel 1993 esso ha acquisito il patrimonio del Centro Studi Biellesi, fondato nel 1961, cambiando così la sua denominazione in DocBi – Centro Studi Biellesi.

All'Articolo 2 del suo statuto, il DocBi – Centro Studi Biellesi indica gli scopi e le finalità della sua azione, affermando che l'ente «si prefigge lo scopo di contribuire al recupero ed al mantenimento dell'identità biellese, alla conoscenza, alla documentazione, alla conservazione della cultura e dell'ambiente biellese nei loro vari aspetti: storia, tradizione, costumi, arte, architettura, paesaggio, linguaggio, letteratura, cultura materiale, enogastronomia ecc.»⁹.

⁸ <https://artsandculture.google.com/story/xAVhwHGvQwUA8A?hl=it>.

⁹ DocBi – Centro Studi Biellesi, *Statuto*, approvato il 3 ottobre 2020 (www.docbi.it/modules/smart-section/item.php?itemid=79).

10 Giovanni Vachino, *Archeologia industriale nelle cartoline d'epoca*, in «Studi e ricerche sul Biellese», bollettino 1989/90, pp. 106-122.

11 Elena Gallo, *Mappe e campagnoli del territorio biellese nei catasto sabaudi e napoleonici*, in «Studi e ricerche sul Biellese», bollettino 2005, pp. 91-100.

12 Il DocBi – Centro Studi Biellesi ha prodotto un indice di tutti i fondi contenuti nell'archivio documentario, che è possibile consultare sul sito web (www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=529).

Nel 1994 è stata inaugurata la sede ufficiale dell'associazione a Biella, che è stata successivamente trasferita, alla fine del 2023, sempre all'interno della città; essa costituisce un punto di riferimento per soci, studiosi e collaboratori. In questa sede viene coordinata l'attività di segreteria e vendita delle pubblicazioni, oltre che l'attività editoriale dell'associazione. L'associazione infatti porta avanti la produzione di oltre ottanta monografie e due testate periodiche, ovvero il bollettino annuale *Studi e ricerche sul Biellese* e il trimestrale di cultura *Rivista Biellese*.

Alcuni dei bollettini *Studi e ricerche sul Biellese* sono stati interessanti per la ricerca: ne è un esempio, il bollettino 1989/90, che riporta al suo interno l'articolo *Archeologia industriale nelle cartoline d'epoca*¹⁰, il quale narra l'industrializzazione del territorio, esplorando i suoi aspetti sociali, la rete di trasporti e le esposizioni, attraverso delle fonti iconografiche. Un altro caso è il bollettino 2005, che contiene l'articolo *Mappe e campagnoli del territorio biellese nei catasti sabaudi e napoleonici*¹¹, nato dal censimento di mappe e libri figurati presso i Comuni del Biellese, promosso dal DocBi – Centro Studi Biellesi e dall'Archivio di Stato di Biella.

3.1 Il Centro di Documentazione dell'Industria Tessile

Il Centro di Documentazione dell'Industria Tessile è stato costituito dal DocBi – Centro Studi Biellesi presso l'ex Lanificio Zignone, conosciuto oggi come la Fabbrica della Ruota (Figura 2).

Il lanificio venne costruito dai tre fratelli Zignone, Pietro, Giovanni e Carlo, nel 1878; alla morte di Pietro nel 1891, l'azienda venne mantenuta solo da Carlo che non riuscì a continuare oltre il 1896. In quell'anno lo stabilimento venne quindi affidato ad Anselmo Giletti, che vi inserì una filatura a supporto dell'attività svolta a poca distanza presso il Lanificio Anselmo Giletti. Nel 1900 Carlo Zignone morì; solo nel 1912 i fratelli Umberto, Oreste e Rinaldo Zignone ritornarono in possesso della fabbrica e costituirono una società con i fratelli Ferla, collaborazione che terminò nel 1918. L'attività continuò fino agli anni Cinquanta, periodo di grande difficoltà per molti lanifici del territorio, tra cui il Lanificio Zignone. Nel 1966 l'imprenditore Carlo Beretta acquistò lo stabilimento; nel 1984, dopo circa vent'anni di inattività, l'edificio tornò a vivere in occasione della mostra *Archeologia Industriale in Valsessera e Vallestrona*. Nel 1992 Carlo Beretta donò il lanificio al DocBi – Centro Studi Biellesi, il quale a sua volta ha dato inizio all'intervento di recupero del complesso industriale. Ad oggi, la Fabbrica della Ruota fa parte del sistema ecomuseale della Provincia di Biella ed è considerata un caso esemplare dell'azione di patrimonializzazione in atto nel territorio.

I fondi archivistici del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile sono stati dichiarati di interesse storico particolarmente rilevante con la notifica del 18 novembre 2005 dalla Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta. L'archivio è costituito da quasi sessanta fondi di provenienza industriale: più della metà di questi, quasi quaranta, sono di carattere tessile, che corrispondono a diecimila unità archivistiche, quasi ottocento metri lineari di documentazione¹².

4. La Strada della Lana

Tra le numerose attività di ricerca condotte dall'associazione, l'interesse per il patrimonio industriale riveste senz'altro un ruolo di primo piano. All'interno del suo sito web, viene riportato che «lo studio, la



Figura 2. L'ex Lanificio Zignone, oggi conosciuto come la Fabbrica della Ruota, a Pray, in provincia di Biella. Vista del complesso industriale sul Torrente Ponzone, via Valle Fredda. Foto dell'autrice, 30 dicembre 2023.

conservazione e la messa in valore di questo patrimonio costituisce la *mission* originaria del DocBi»¹³. Tale obiettivo ha trovato la sua attuazione attraverso il progetto della Strada della Lana, avviato tra il 2005 e il 2007 grazie alla collaborazione tra il Dipartimento di Progettazione architettonica e di Disegno industriale del Politecnico di Torino e il DocBi – Centro Studi Biellesi.

Questo itinerario, inserito all'interno del sistema ecomuseale della Provincia di Biella¹⁴, mette in comunicazione il capoluogo con il Comune di Borgosesia, attraversando la Valle Strona e la Valsessera. Il percorso si sviluppa per cinquanta chilometri, lungo i quali sorgono decine di siti industriali storici, attivi e non, che marciano la storia del territorio. A questo itinerario principale si sono poi aggiunti altri percorsi più piccoli che permettono di indagare i territori circostanti. La conoscenza del patrimonio industriale del territorio biellese non è data soltanto dagli edifici produttivi, ma anche da quelli residenziali e dalle infrastrutture ad essi collegati: si tratta di case e villaggi operai, dei cosiddetti "sentieri del lavoro", e di tutti i macchinari per la produzione presenti all'interno dei lanifici.

¹³ www.docbi.it/modules/smartsection/item.php?itemid=172.

¹⁴ L'Ecomuseo del Biellese è un sistema organizzato in quindici cellule ecomuseali. Il progetto ha lo scopo di condurre gli abitanti di questo territorio in un processo di riappropriazione dell'identità storica e culturale del Biellese (www.provincia.biella.it/aree-tematiche/turismo-cultura-e-sport/ecomuseo-del-biellese).

15 «“L'imperialismo mira all'unilateralismo”; “Gli Stati Uniti vogliono ritirarsi dall'ONU”; “Bush Jr. vuole ritirarsi dall'ONU”; “Molti ufficiali dell'esercito americano e due dozzine di leader neo-con vogliono ritirarsi dall'ONU”. Che il primo sia una caratteristica strutturale, il secondo un'entità istituzionale, il terzo un individuo, il quarto un aggregato libero di individui fa una grande differenza, naturalmente, per il resoconto che se ne fa, ma tutti forniscono figurazioni diverse degli stessi attanti. Nessuno dei quattro è più o meno “realista”, “concreto”, “astratto” o “artificiale” degli altri. Semplicemente tutti conducono alla stabilizzazione di gruppi differenti e contribuiscono quindi a ridurre la prima incertezza sulla formazione di gruppi». Bruno Latour, *Reassembling the Social*, Oxford University Press, New York 2005, pp. 55-56.

16 Alessandro Armando, Giovanni Durbiano, *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carocci, Roma 2017, p. 170.

17 DocBi – Centro Studi Biellesi, Politecnico di Torino, coordinamento scientifico di Maria Luisa Barelli, Marco Trisciuglio, Giovanni Vachino, *Un percorso alla scoperta del patrimonio industriale biellese e valesiano: la Strada della Lana*, Biella, Eventi & Progetti, s.d.

4.1 Una cartografia dell'azione per la Strada della Lana

Qui di seguito si propone la mappatura della Strada della Lana realizzata dall'autrice in occasione della tesi magistrale esposta nel marzo 2024. Essa si basa su due dimensioni fondamentali: la prima riporta i lanifici e i vari itinerari proposti nella guida, mentre la seconda distingue questi in base al grado di funzionalità attuale (attivi, rifunzionalizzati, abbandonati). Su questa base viene tracciata la presenza di altre tre classi di elementi: gli archivi, gli attori e gli eventi, di cui si rilevano le relazioni di interdipendenza.

Da questo emerge la complessa realtà del patrimonio industriale che caratterizza il Biellese, con la presenza di numerosi edifici e complessi attualmente abbandonati, ma che potrebbero riprendere vita attraverso un processo di rigenerazione.

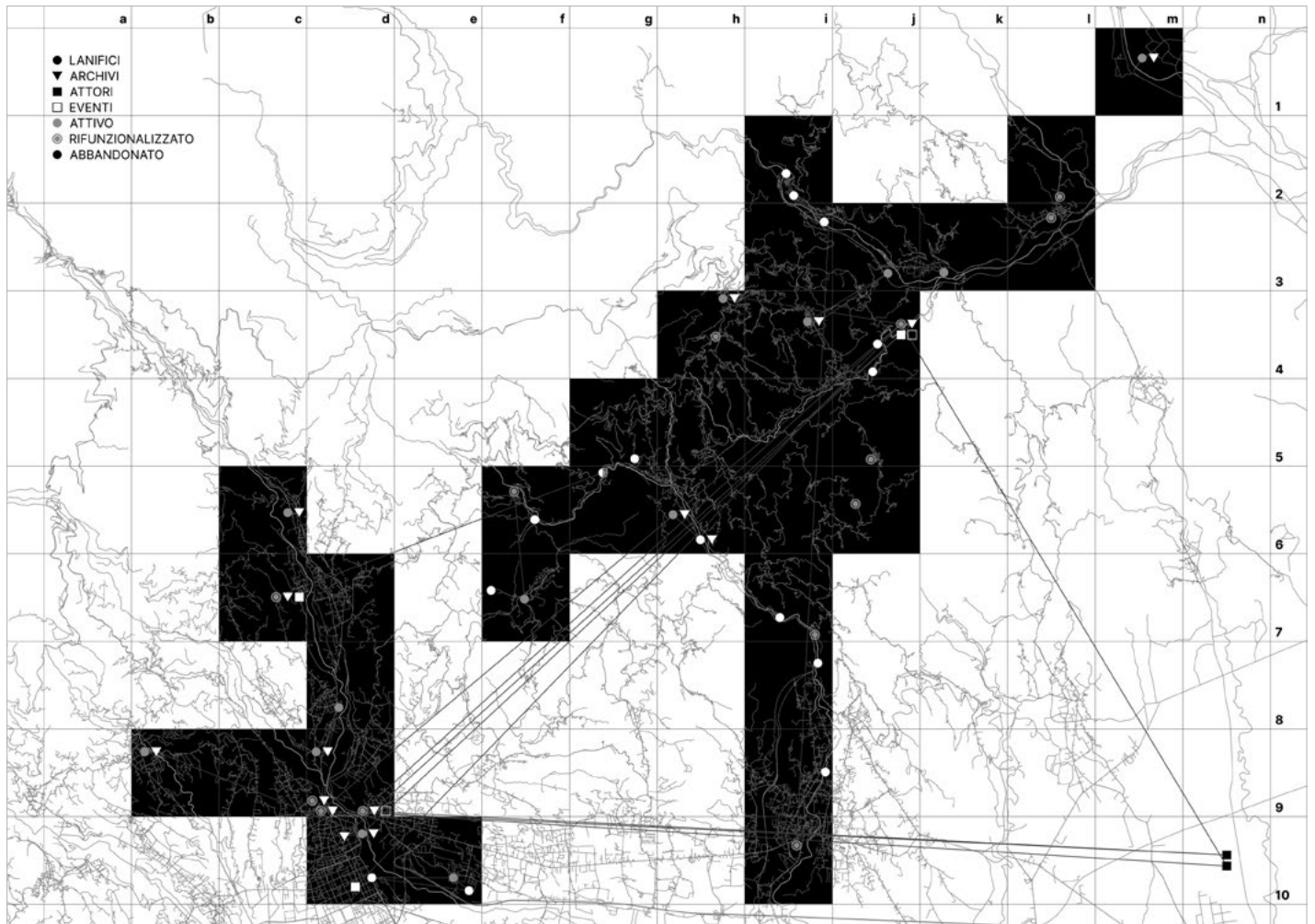
Il diagramma riporta al suo interno diversi elementi di differente tipologia, definiti dalla Actor Network Theory come attanti. Nel libro *Reassembling the Social*, Bruno Latour fornisce una definizione di attante, evidenziando come diverse entità, strutture, istituzioni, individui e gruppi, contribuiscono a figurazioni uniche, senza che una sia più “realista” o “concreta” delle altre¹⁵. Questa definizione non si limita a indicare un attore come un soggetto umano, ma piuttosto considera oggetti e istituzioni al pari dei soggetti quali entità capaci di compiere o subire un'azione, cioè che hanno la facoltà di “agency”¹⁶. L'applicazione di questo metodo ha permesso di individuare i diversi attanti che agiscono sul territorio biellese, mettendoli in correlazione tra loro ed evidenziando una fitta rete di connessioni.

Il documento alla base di questo elaborato è una guida intitolata *Un percorso alla scoperta del patrimonio industriale biellese e valesiano: la Strada della Lana*¹⁷, che ha visto la collaborazione con numerosi enti del territorio, quali la Regione Piemonte, la Provincia di Biella, la soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, il TICCIH, l'AIPAI, l'Unione Industriale Biellese, l'Ecomuseo del Biellese, la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione CRT e infine la Camera di Commercio di Biella.

Questa rappresentazione riporta tutti i lanifici del territorio biellese presenti nella guida, classificandoli in attivi, rifunzionalizzati o abbandonati. Vengono inoltre segnalati i complessi archivistici, gli attori e gli eventi e viene evidenziata la rete di connessioni tra i vari attanti. Questo lavoro permette di mettere in evidenza la complessa situazione che caratterizza il Biellese; esalta inoltre l'azione di patrimonializzazione in atto, con la nascita degli archivi di impresa e l'organizzazione di conferenze riguardanti il patrimonio industriale e la sua importanza.

5. Ulteriori strumenti per la patrimonializzazione

Esistono altre strategie volte alla patrimonializzazione di beni appartenenti alla storia industriale biellese. Ne è un esempio il decreto ministeriale dell'8 agosto 2022 ai sensi dell'articolo 1, comma 158, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, ovvero il *Contributo per sostenere l'industria tessile biellese*. Possono accedere ai fondi i programmi di investimento nella provincia di Biella, finalizzati a migliorare la competitività, l'innovazione e la sostenibilità dell'industria tessile. In particolare, le linee di intervento comprendono la realizzazione di poli di innovazione nel settore tessile e la valorizzazione del patrimonio culturale tessile biellese.



- c6 ▼ Archivio Cappellificio Cervo
- c7 ● Ex Cotonificio Poma (1863)
- c7 ■ The Wool Company
- c7 ▼ Archivio Cotonificio Poma
- d8 ● Filatura di Tollegno (1867)
- d9 ● Lanificio di Tollegno (1861)
- d9 ▼ Archivi Filatura e Tessitura di Tollegno
- d9 ● Ex Lanificio Pria (1920)
- d9 ▼ Archivio Lanificio Pria
- d9 ● Ex Lanificio Trombetta (1879)
- d9 ▼ Archivi Michelangelo Pistoletto
- d9 ● Lanificio Maurizio Sella (1835)
- d9 ▼ Fondazione Sella
- d9 □ Strategie di rigenerazione del patrimonio industriale. *Heritage telling, creative factory, temporary use, business model.* (30-31.03.2017)
- d10 ● Lanificio Cerruti (1770)
- d10 ▼ Archivio Lanificio Cerruti
- d10 ■ DocBi - Sede di Biella
- d10 ● Pettinature Riunite (1939)
- d10 ■ Unione Industriale Biellese
- e10 ● Villaggio Rivetti (1919)
- e10 ● Pettinatura Italiana (1882)
- f6 ● Lanificio Barbera (1876)
- f6 ● Ex Filatura Bellia (1884)
- f7 ● Macchina Brusà (1835)
- f7 ● Ex Maglificio Bellia (1873)
- g5 ● Lanificio Garbaccio (1868)
- h6 ▼ Archivi Botto Giuseppe
- h6 ● Lanificio Garlanda (1882)
- i2 ● Ex Lanificio Lesna (1900)
- i2 ● Ex Lanificio Fila (1923)
- i3 ● Ex Lanificio Bozzalla e Lesna (1848)
- i4 ● Lanificio Vitale Barberis Canonico (1663)
- i4 ▼ Archivi Vitale Barberis Canonico
- i7 ● Ex Lanificio Boggio (1839)
- i7 ● Ex Lanificio Valle (1890)
- i8 ● Lanificio Cartotto
- i9 ● Lanificio Marone (1880)
- i10 ● Ex Filatura Fila (1952)
- j3 ● Lanificio Tonella (1907)
- j4 ● Fabbrica della Ruota (1911)
- j4 ■ DocBi
- j4 ▼ Archivio Fabbrica della Ruota
- j4 □ Patrimonio e paesaggio industriale dalla tutela allo sviluppo: prospettive e modelli per itinerari di conoscenza, conservazione, riuso e valorizzazione. (30.05.2014)
- j4 ● Ex Lanificio Loro Piana (1906)
- j4 ● Ex Lanificio Giardino (1793)
- j5 ● Ex Mulino Susta (1627)
- j6 ● Museo Laboratorio del Mortigliengo (1800)
- k3 ● Lanificio Trbaldo (1906)
- l2 ● Ex Lanificio Federico Bozzalla (1919)
- l3 ● Ex Lanificio Annibale Bozzalla (1936)
- m1 ● Manifatture Lane (1850)
- m1 ▼ Archivio Zegna Baruffa

Figura 3. Rielaborazione diagrammatica della Strada della Lana, realizzata dall'autrice in occasione della tesi magistrale *Changing. Indagine transdisciplinare sul patrimonio industriale biellese.*

18 Nel 1835 Maurizio Sella si insediò a Biella e decise di incorporare l'antica cartiera Mondella, del Cinquecento, con il Filatoio da seta dell'Ottocento, realizzando nuovi fabbricati: l'intero complesso, sulle sponde del torrente Cervo diede vita al Lanificio Maurizio Sella. L'attività tessile del Lanificio Maurizio Sella terminò nei primi anni Sessanta; nel 1998 il complesso venne acquistato da Banca Sella e, nello stesso anno, venne dichiarato dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali di interesse particolarmente importante. Grazie ad opere di restauro e tutela del bene, il Lanificio Sella è giunto fino ai giorni nostri, diventando sede della Fondazione Sella e di numerose attività culturali, professionali ed espositive (www.fondazionebella.org/lanificio-maurizio-sella/).

19 Nel 1871 Emilio Trombetta acquistò alcuni terreni sulla riva destra del torrente Cervo e fece costruire un opificio; la sua produzione iniziò già dal 1873. Ereditato nel 1909 dal figlio Alfredo, il complesso affrontò un forte declino, fino alla sua vendita nel 1934. Nel 1991, in occasione dell'inaugurazione di una sua mostra, Michelangelo Pistoletto mostrò il suo interesse verso il complesso industriale, decidendo di acquistarlo e di porre al suo interno la Fondazione Pistoletto. In quell'anno iniziarono i lavori di restauro del fabbricato, che continuarono fino al 1997. Nel 1998 venne costituita Cittadellarte, presente ancora oggi al suo interno (DocBi – Centro Studi Biellesi, Politecnico di Torino, coordinamento scientifico di Maria Luisa Barelli, Marco Triscioglio, Giovanni Vachino, *Un percorso...* cit.)

Un'altra strategia attuata negli scorsi anni è l'organizzazione di convegni da parte dell'AIPAI, con l'aiuto di ulteriori enti come il DocBi – Centro Studi Biellesi oppure il Politecnico di Torino. Gli obiettivi sono esplicitare l'importanza di questa tematica e sensibilizzare la popolazione sulla necessità di conservare questo patrimonio. Negli ultimi anni, sono stati due i convegni organizzati nel Biellese: il primo, nel 2014, presso la Fabbrica della Ruota, e il secondo, nel 2017, presso l'ex Lanificio Sella e l'ex Lanificio Trombetta.

5.1 Patrimonio e paesaggio industriale dalla tutela allo sviluppo: prospettive e modelli per itinerari di conoscenza, conservazione, riuso e valorizzazione, maggio 2014

Il 30 maggio 2014, in occasione del trentesimo anniversario dell'intervento di rifunzionalizzazione della Fabbrica della Ruota, è stato organizzato il convegno *Patrimonio e paesaggio industriale dalla tutela allo sviluppo: prospettive e modelli per itinerari di conoscenza, conservazione, riuso e valorizzazione* grazie alla soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Piemonte e all'AIPAI, in collaborazione con il DocBi e il Politecnico di Torino.

L'obiettivo è stato quello di sviluppare nuovi ragionamenti e stimoli nei confronti di un tema di grande attualità come quello della conservazione e del riuso del patrimonio industriale. Il convegno è stato suddiviso in due momenti principali: una prima riflessione sul Biellese viene seguita dalla presentazione di alcune esperienze di valorizzazione del patrimonio, sia in territorio italiano che estero. Durante la prima parte del convegno sono stati affrontati casi studio come il Lanificio Sella, Casa Zegna e la Fondazione Pistoletto.

Questo convegno ha rappresentato un'occasione per discutere di un patrimonio che ad oggi risulta non propriamente valorizzato e utilizzato. Si è posto così come un punto di inizio, per elaborare e indagare nuovi approcci.

5.2 Strategie di rigenerazione del patrimonio industriale. Heritage telling, creative factory, temporary use, business model, marzo 2017

Il 30 e 31 marzo 2017 si è tenuto il convegno *Strategie di rigenerazione del patrimonio industriale. Heritage telling, creative factory, temporary use, business model* presso l'ex Lanificio Sella¹⁸ e l'ex Lanificio Trombetta¹⁹, oggi conosciuto come Cittadellarte della Fondazione Pistoletto. Questa occasione di confronto è stata il risultato della forte volontà dell'Ordine degli Architetti e dell'Ordine degli Ingegneri di Biella, i quali avevano già affrontato il tema della rigenerazione dei complessi industriali nel convegno del 2014.

In questa occasione, sono state individuate quattro chiavi di interpretazione della rigenerazione del patrimonio industriale: *"heritage telling"*, *"creative factory"*, *"temporary use"* e infine *"business model"*. Il racconto del proprio patrimonio può dare vita ad archivi o musei d'impresa, i quali possono diventare un importante strumento di valorizzazione per l'industria. Le grandi fabbriche dismesse e i loro vuoti diventano luoghi per la produzione di conoscenza, servizi e tempo libero. La ricerca di funzioni temporanee per occupare spazi inutilizzati diventa un'opportunità, un nuovo modo di gestire quei luoghi di produzione.

Infine, le fabbriche abbandonate possono rappresentare un'opportunità per differenti *stakeholder* e i loro nuovi modelli produttivi. L'esito di questo congresso è la pubblicazione del volume *Strategie di rigenerazione del patrimonio industriale. Creative factory, heritage telling, temporary use, business model*²⁰.

5.3 Fabbriche Aperte

Tra le diverse iniziative in corso nel Biellese, è importante citare Fabbriche Aperte, un progetto organizzato dalla Regione Piemonte che nei giorni di venerdì 27 e sabato 28 ottobre 2023 ha permesso a più di ottomila cinquecento cittadini di visitare i luoghi della produzione industriale che caratterizzano il territorio, i quali aprono le loro porte per questa occasione.

Numerose industrie hanno collaborato a questa iniziativa, soprattutto nel campo tessile. Fabbriche Aperte può essere considerata così una delle molteplici attività volte alla patrimonializzazione e alla valorizzazione di questi grandi complessi industriali²¹.

Conclusioni

Il Biellese si trova oggi al centro di un dibattito di grande importanza sul patrimonio industriale, il quale deve essere valorizzato e tutelato al meglio. Si tratta di un processo di patrimonializzazione già presente negli ultimi decenni, portato avanti soprattutto grazie all'azione del DocBi – Centro Studi Biellesi. Oltre che col dibattito in atto, è necessario però proseguire con le opere di sensibilizzazione della popolazione del territorio, con l'obiettivo di far capire l'importanza della propria storia e della propria cultura. Ne sono un esempio i convegni, gli itinerari culturali e i percorsi museali.

Patrimonializzazione significa inoltre raccontare e tramandare la storia delle aziende che hanno vissuto in questo territorio e in cui ancora oggi sono presenti. Si tratta quindi di creare degli spazi adatti a soddisfare queste necessità, come i musei d'impresa. Ne è un esempio Casa Zegna²², uno spazio espositivo che ha l'obiettivo di raccontare la storia del Lanificio Ermenegildo Zegna dalla sua creazione, nel 1910, ai giorni nostri.

Un aspetto rilevante emerso dalla ricerca è l'accessibilità dei documenti: rendere disponibile la propria storia implica anche garantire l'accesso ai documenti che la compongono. Tra tutti i soggetti coinvolti nell'azione di mappatura, solo alcuni sono realmente accessibili al pubblico. È fondamentale che gli archivi aziendali si orientino sempre più verso una maggiore apertura, come nel caso del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile, del DocBi – Centro Studi Biellesi e dell'Unione Industriale Biellese. Tuttavia, nella pratica, è spesso necessario richiedere autorizzazioni o ricevere i materiali tramite intermediari autorizzati.

Sensibilizzazione, apertura, valorizzazione e riuso: queste sono solo alcune delle azioni nell'ottica della patrimonializzazione che il territorio Biellese sta mettendo in atto e a cui, sempre più, deve puntare.

²⁰ Cristina Natoli, Manuel Ramello, *Strategie di rigenerazione del patrimonio industriale. Creative factory, heritage telling, temporary use, business model*, Edifir, Firenze 2017.

²¹ Nell'ambito del lavoro di tesi svolto, l'iniziativa Fabbriche Aperte (www.fabbricheapertepiemonte.it/) ha permesso di visitare il Lanificio Successori Reda, soggetto della seconda parte del lavoro svolto. In particolare, è stato possibile sviluppare il tema della produzione tessile, dalla lana al tessuto, e di analizzare dall'interno il rapporto tra produzione e architettura.

²² Casa Zegna è una delle numerose opere volute dalla famiglia Zegna, un edificio degli anni Trenta accanto al Lanificio Ermenegildo Zegna e Figli. Si tratta di un'opera di patrimonializzazione molto importante che ha avuto l'obiettivo di trasformare la vecchia residenza di famiglia in un polo museale e archivistico del Lanificio. Al suo interno è possibile visitare la mostra permanente *From sheep to shop*, lo spazio dedicato alle mostre temporanee e l'archivio (www.oasizegna.com/it/luoghi/casa-zegna-trivero-biella).